

Cumiana, quattro anni per tentato omicidio

Condannato un imprenditore

Nel 2007 ferì i fratelli della convivente

CUMIANA - Una discussione degenerata in rissa e finita con due feriti. Questo il nocciolo di quanto avvenuto il 22 maggio 2007 a Cumiana, tra Filippo Olandese (titolare di un'impresa edile) e cinque dei suoi operai, due dei quali fratelli della sua convivente. I giovani, tutti rumeni, si erano presentati a casa di Olandese per chiarire alcune questioni di lavoro. Si erano fermati in cortile e ben presto i toni si sono fatti accesi.

Un'atmosfera sempre più concitata, tanto che Olandese li invita più volte ad andarsene. Per dar più peso alla richiesta, usa pure un mezzo molto poco ortodosso: la pistola che

custodiva nel cruscotto dell'auto.

Un argomento convincente per tre di loro, mentre i due fratelli non demordono e tentano di disarmarlo. In pochi attimi partono un paio di colpi. Forse tre. Che raggiungono i due giovani, ferendone uno all'addome in modo piuttosto grave (il perito di parte ha valutato un 28 per cento di danno biologico). Per lui la prognosi sarà di trenta giorni.

«Non c'era volontà di uccidere, ma solo di difendersi: i due gli erano saltati addosso per togliergli l'arma», così l'avvocato torinese Claudio Strata sintetizza la sua linea difensiva.

Del tutto diversa la versione fornita

dall'avv. Silvia Pes, con cui le due vittime si sono costituite parte civile. *«Non è stato un proiettile di rimbalzo, ma uno sparo a bruciapelo. Abbiamo condiviso la posizione del pm, per il quale Olandese ha sparato intenzionalmente».*

Secondo la pubblica accusa, sostenuta da Chiara Maina, la volontà omicidiaria c'era e per questo aveva chiesto la condanna dell'imputato a 5 anni e sei mesi.

Giovedì scorso, 24 febbraio, il giudice Luca Del Colle è stato più mite e ha fissato la pena a 4 anni, in rito abbreviato, per tentato omicidio.

«Leggeremo le motivazioni (a breve verranno depositate, ndr) poi quasi sicuramente faremo appello», anticipa Strata.

Lucia Sorbino